



il Nibbio
IL NIBBIO

Periodico annuale di notizie sociali, cultura, alpinismo ed escursionismo.
Gratuito per i soci del Cai di Sora

Direttore responsabile
Lucio Meglio

Hanno collaborato al presente numero:
Lucio Meglio, Giorgio Lucarelli,
Sandro Rapini, Ciro Tomassi

I contributi devono pervenire alla seguente email: info@caisora.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino n.4 del 07/04/1982
Impaginazione a cura di:

soluzioni grafiche.
grafica | impaginazioni | ideazioni
di Marco Di Ruscio

Consiglio Direttivo 2025
Presidente: **Lucio Meglio**
Consiglieri: **Armando Alonzi** (tesoriere)
Patrick Cristini (vice presidente)
Giorgio Lucarelli
Paola Menichetti
Emanuele Petrozzi
Luca Tersigni (segretario)
Alfredo Venditti

Foto di copertina: *Giuseppe Marsella sul Monte Cervino nel 1959*

IN RICORDO DI GIUSEPPE MARSELLA *L'uomo, l'alpinista*

Ho incontrato Giuseppe Marsella per la prima volta il 28 febbraio 2014, in occasione del rinnovo del Consiglio direttivo della Sezione.

Nella sede sociale, all'epoca piuttosto angusta, Peppe era seduto sull'uscio dell'ingresso, quasi a voler accogliere personalmente ogni singolo socio che si recava al voto.

Lui non mi conosceva; io, d'altra parte, avevo ampiamente sentito parlare della sua storia. Mi presentai come un giovane socio pronto a candidarsi e a mettersi al servizio della Sezione. Con occhi incuriositi, mi pose diverse domande e subito si lanciò in racconti e aneddoti sui lunghi anni trascorsi alla guida della segreteria del Sodalizio.

Una volta eletto presidente, le occasioni di incontro si moltiplicarono. Ad ogni evento, non ho mai mancato di invitare Peppe a presenziare, servendomi dell'aiuto di Sandro Rapini. Ricordo, ad esempio,

l'inaugurazione della nuova e moderna sede sociale, realizzata da me appena tre mesi dopo l'elezione. O ancora, la Cena dello Scarpone, che ripristinai dopo anni di oblio, riportandola al giorno della sua istituzione: la svolgemmo all'Hotel Valentino, con Peppe seduto al tavolo d'onore assieme a Sandro e don Bruno Antonellis.

Gli anni trascorrevano e, finché mi è stato possibile, ho continuato a salutarlo e a fermarmi a parlare con lui alla panchina in Lungoliri Rosati, dove era solito sedersi per godere del sole. Era costantemente informato delle numerose attività che la Sezione, grazie al ricambio generazionale, stava portando avanti. Si complimentava e terminava sempre la conversazione con la stessa esortazione: ***"Mi raccomando, continuate così come ho fatto io"***.

Peppe è diventato il ponte tra due generazioni: quella dei senior, che hanno ricevuto in consegna la Sezione dai soci fondatori, e quella dei giovani,

che le sono succeduti. Questo legame intergenerazionale è stato una garanzia per il futuro del nostro Sodalizio.

La storia del CAI Sora, infatti, è una storia di continua successione: le generazioni si sono trasmesse la speranza e l'amore per la montagna agendo in sinergia tra l'esperienza degli anziani e la novità dei giovani. Un passaggio caratterizzato dalla gratitudine dei nuovi e dall'incoraggiamento dei più esperti.

Certo, non sono mancati pericoli, quali l'autoreferenzialismo, l'egoismo e altri mali, che sono stati prontamente allontanati. Peppe è stato testimone attivo di questo passaggio; non ci ha mai fatto pesare la sua storia, né ha mai utilizzato la parola "io". Al contrario, ci ha sempre incoraggiato e protetto.

È per questo che a lui e alla sua storia dedichiamo questo numero speciale del Nibbio, seguendo l'esempio di quanto fatto in passato per altri personaggi del CAI Sora, come Ascenso Pallagrosi. Vogliamo così consegnare la sua figura di uomo e di alpinista alla memoria vegetale, su carta, e pertanto eterna.

Lucio MEGLIO
Presidente del Cai Sora





Giuseppe Marsella (Sora 1930 – 2025)



di Lucio Meglio

Questa non è solo la biografia di un uomo: è la mappa di un'epoca incisa sulle rocce e nelle valli che circondano Sora. Questo testo nasce dal profondo desiderio di rendere omaggio a una figura la cui vita è stata indissolubilmente legata alla Sezione CAI (Club Alpino Italiano) di Sora: Giuseppe Marsella. La sua storia è la storia della sezione stessa, un racconto di passione incrollabile per la montagna, di dedizione civica e di uno spirito pionieristico che ha lasciato un'eredità duratura.

Nel frastuono della quotidianità, è facile che le voci del passato si affievoliscano. Scopo di queste pagine è contrastare quell'oblio, presentando non solo le imprese alpinistiche di Peppe, ma anche il suo ruolo cruciale nello sviluppo e nella vita quotidiana del CAI sorano. Attraverso testimonianze e documenti d'archivio, conosceremo l'uomo che ha saputo infondere nei suoi compagni e nelle generazioni successive l'amore per l'ambiente alpino e la sua tutela. Questo lavoro è un invito

a camminare, idealmente, al fianco di Peppe, a respirare l'aria delle cime che tanto amava e a comprendere come la sua visione abbia plasmato la coscienza escursionistica e alpinistica della nostra comunità. È un tributo dovuto, un faro che, oggi come ieri, illumina il cammino per chiunque si avvicini alla montagna con rispetto e ammirazione.

Che questo racconto possa ispirare, ricordare e onorare la memoria di un pilastro che ha reso la Sezione CAI di Sora ciò che è oggi.

L'UOMO

Giuseppe Marsella nasce a Sora il 19 ottobre 1930 da Alfonso Gabriele (1885-1963), procuratore legale e Virginia Ines Calzavara, nativa di Mestre. Oltre a Peppino i genitori mettono al mondo altre tre figlie, la gemella Anna Maria (sposa di Paolo La Pietra), Enrichetta e Licia. Compiuti i venti anni aderisce alla Sezione del CAI di Sora

che all'epoca era la principale realtà associazionistica della città dove si praticavano tutti gli sport di montagna. Peppe comincia così la sua attività di esploratore delle terre alte partecipando assiduamente alle uscite domenicali organizzate dal sodalizio, guidato in quegli anni dal presidente Ildebrando Casinelli¹. Poco dopo, nel 1952, parte militare presso il 4° Reggimento Alpini

in Piemonte con il grado di caporale. Congedato, fa rientro a Sora ma, distaccato nella sede postale di Frosinone, non riesce a frequentare, come vorrebbe, le attività del sodalizio. La sua passione fiorirà il 1° luglio del 1957 con il trasferimento all'Ufficio postale di Sora. In quest'anno, con l'elezione a consigliere del Cai Sora, inizia la sua attività di segretario che ricoprirà ininterrottamente

per quarant'anni: assieme alla dedizione per la sua famiglia composta dalla moglie Luisa e dalle due figlie Alessandra (valente sciatrice) e Federica. Come abbia svolto l'incarico di segretario incarico ce lo spiega egli stesso in un suo scritto: *Fin dai primi giorni del mio incarico ho incominciato a lavorare per il C.A.I. con passione e abnegazione. I soci della Sezione di Sora fino al 1957 erano abituati a pagare la quota sociale a rate mensili, ma poiché tale metodo comportava un incasso ritardato e poco sicuro, per poter svolgere una buona amministrazione decisi di aprire un conto corrente postale a nome della Sezione e per il 1958 invitai i soci a pagare la quota anticipatamente in una sola soluzione. Da principio il numero dei soci è contenuto in una decina di giovani, poi con il passare degli anni i nuovi soci divennero venti, trenta, fino ad arrivare a oltre quaranta. La sede di piazza Mayer Ross*

venne abbellita con quadri e foto e venne riposizionato il vecchio stemma sulla facciata.

A partire dagli anni Ottanta sono tanti i giovani che, grazie all'entusiasmo e al carisma di Peppino, frequentano la Sezione CAI di Sora. Provergono da tutta Sora e tutti, chi più chi meno, si ingegnano o nella pratica dello sci o nell'escursionismo, naturalmente guidati da Peppe che personalmente li va a prendere con la sua auto sotto casa per poi riportarli a fine giornata. Intensa è stata anche la sua attività all'interno delle strutture regionali e nazionali del Club Alpino Italiano. Su tutte la partecipazione alla realizzazione del tracciato del Sentiero Italia. Se oggi il Lazio ha un suo percorso è grazie a Peppino che si adoperò, anche con forza, per evitare l'unico passaggio in Abruzzo.

Grazie alle sue idee geniali nasce una realtà sportiva sciistica di primo livello nel panorama regionale e non

solo. Il suo carattere, alle volte spigoloso, riesce comunque a sedimentare una realtà associazionistica dinamica e all'avanguardia per i tempi. Così nel 1997, al termine del suo lungo mandato da segretario, nel congedarsi dall'impegno diretto nella gestione del sodalizio dichiara: ho sempre anteposto al mio piacere la soddisfazione di vedere altri giovani avvicinarsi alla montagna, goderla e vederla con gli occhi che io stesso vedevo. Ho amato e amo nel profondo il C.A.I. Sora al quale sono stato, sono e sarò per sempre legato. Peppino muore nel pomeriggio del 21 marzo 2025. Ogni socio che lo ha conosciuto lo descrive come un amico eccezionale, una persona di cui fidarsi, un alpinista ineguagliabile. Uno dei migliori nella storia del Cai Sora sia come compagno di escursioni, sia come alpinista, proprio per le qualità umane che possedeva.

L'ALPINISTA

È del 1958 la sua prima importante ascensione alpinistica sul Monte Rosa con la conquista della Punta Gnifetti (4.554 mt.). Da qui inizia la sua attività sulle principali cime alpine italiane dapprima salendo le montagne, potremmo dire quasi da escursionista,

lungo le vie normali. Ma ben presto si rileva l'uomo capace di importanti imprese, sicuramente pionieristiche all'interno della realtà sorana. Ad aiutarlo a costruirsi come alpinista, per affinare alla sua naturale dote anche le tecniche di arrampicata, ci sono alcune delle principali guide alpine del

tempo come Jean Pellissier con il quale, nel 1962, conquista il Monte Cervino. Peppino, oltre ad arrampicare su roccia, nelle stagioni invernali si dedica anche alla pratica dello sci, in special modo lo sci di fondo. Nel museo dello sci di Opi sono conservati vari cimeli a lui appartenuti.



LE VETTE

Questo l'elenco
delle principali cime
conquistate da
Giuseppe Marsella



1958



(4.554)
Punta Gnifetti
MONTE ROSA



(4.400)
Col de Lys
ALPI GRAIE



(4.171)
Breithorn Occidentale
MONTE ROSA



(3.342)
Punta Rocca
MARMOLADA

1961



(4.811)
Monte Bianco
**ALPI
NORD-OCCIDENTALI**



(3.798)
Tour Ronde
MONTE BIANCO



(3.434)
Petit M. Blanc
MONTE BIANCO



(3.157)
Punta Lechaud
MONTE BIANCO

Giunto alla montagna partendo da Sora, Giuseppe Marsella ha espresso una passione per la pratica

dell'alpinismo eccezionale, paragonabile a quella dei grandi alpinisti. Sulle montagne ha espresso la sua gioia di vivere, la commozione di sentirsi

libero, il sollievo di dimenticare le cose terrene, e l'amore per la conoscenza trasmesso alle nuove generazioni.

1962



(4.478)

Monte Cervino

ALPI OCCIDENTALI

VIA ITALIANA



(3.886)

Piccolo Cervino

ALPI OCCIDENTALI

1963



(3.434)

Monviso

ALPI COZIE



(3.342)

Punta Penia

MARMOLADA

1973



(4.061)

Gran Paradiso

ALPI GRAIE

1996



(3.151)

Pizzo Boè

DOLOMITI



(3.004)

Catinaccio

DOLOMITI





**SCRITTI DI
GIUSEPPE MARSELLA
CONSERVATI
NELL'ARCHIVIO STORICO
DEL CAI SORA**



Relazione sull'attendimento in Valle Capo D'acqua dell'alpinismo giovanile organizzato dal gruppo E.s.c.a.i. Luglio 1966

Nella pagina precedente 1974. Accantonamento giovanile al Rifugio di Capo d'Acqua.

Dal 15 al 30 luglio la Sezione Cai di Sora ha organizzato il Campeggio del gruppo E.S.C.A.I. indetto dalla Commissione Alpinismo Giovanile presso il Rifugio di Capo d'Acqua nel Parco Nazionale d'Abruzzo, territorio del Comune di Campoli Appennino. È stata scelta questa località per la vicinanza con Sora e per valorizzare una bellissima parte del Parco quasi sconosciuta per la mancanza di strade d'accesso. A partecipare a tale valorizzazione ha collaborato la costruenda strada Sora-Campoli Appennino-Pescasseroli, voluta dal Cai di Sora e finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Tale strada larga 12 metri tocca con un superbo viadotto il limite del Parco in località "Pantano" e dista dal Rifugio di Capo d'Acqua solo 2.600 metri. Questo breve tratto è da poco stato allacciato alla strada con una discreta via di montagna percorribile anche con automezzi

leggeri fino a Valle Carbonara a quota 1.451 mt. Il rifugio di Capo d'Acqua si trova a quota 1.280 circa alle pendici del monte La Rocca alto 1.925 mt. e del Montagnone.

Una fitta vegetazione di faggi secolari rende fresca la zona irrigata da una gelida sorgente d'acqua, che scaturisce proprio sotto il Rifugio nel centro del Vallone, diramazione forse della stessa acqua della sorgente di Val San Pietro che alimenta la città di Sora.

Il Rifugio è stato concesso gratuitamente dal Comune di Campoli Appennino alla Sezione del Cai di Sora per un breve periodo, in attesa che il Consiglio comunale deliberi una vera concessione e gestione duratura. La Sezione di Sora ha ripulito e disinfettato tale Rifugio munendolo di solide inferriate di ferro, grazie alla generosità del proprio presidente. La struttura è stata resa impermeabile con una passata di minio e dopo aver riparato la soletta del tetto è stato protetto con dell'asfalto



1989. Escursione in Val San Pietro.

liquido. Si è provveduto al servizio idrico con una idrovora offerta dalla ditta Serafini di Sora che solleva l'acqua dalla vicina sorgente. Alla realizzazione del campeggio e della messa in opera del Rifugio si sono prestati molti soci volenterosi, ma più di tutti hanno preso a cuore l'iniziativa il presidente Ascenso Pallagrosi, il vice presidente Tollis, il segretario Marsella, il reggente del gruppo E.S.C.A.I. Bellisario, il consigliere Natalizio e il giovane socio Rotondi. Al campeggio non c'è stata una lunga partecipazione, ma le frequenze giornaliere sono state superiori a trenta.

Tra i partecipanti due giovani leve, che hanno fatto la prima conoscenza con la montagna, dopo esser passati al setaccio dai giovani con più anzianità d'iscrizione. La prima settimana è stata un po' fredda, con continui temporali, mentre la seconda è stata allietata da splendide giornate di sole che hanno ritemperato i

corpi infreddoliti e si sono potute fare delle escursioni.

Le principali sono state: Monte Tranquillo, Monte La Rocca, Costa delle Vitelle, Balzo di Ciotto, Schina d'Asino, Monte Tre Confini, Prati d'Angro.

Sono stati riverniciati i sentieri n. 5 e 6 che conducono al valico del Tranquillo ed al Rifugio di Pesco di Iorio. Vi sono state molte visite di familiari ed amici tra cui quella del Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Sora, il maresciallo De Marino.

La cucina è stata curata dai soci Bellisario, Marsella e Natalizio e tutti i partecipanti hanno apprezzato e gustato i buoni ed abbondanti cibi.

Durante il soggiorno sono state impartite dal segretario Marsella ai più giovani, lezioni di arrampicata e discesa a corda doppia su una paretina vicinissima al Rifugio.



Un Crocifisso, Un impegno *13 Aprile 1972*

Venerdì 13 aprile alle ore 20 i soci della Sezione del Club Alpino Italiano di Sora hanno riportato l'artistico Crocifisso in legno, scolpito dagli artigiani di Ortisei, sulla Rocca Sorella nei pressi del Castello di S. Casto e Cassio che si eleva a quota 550 mt. sopra Sora.

Il Crocifisso era stato issato su quella Rocca il 14 settembre 1952 ricorrendo il 25° di fondazione della Sezione a ricordo perenne del suo primo presidente e fondatore Alfonso Simoncelli, perito immaturamente nel 1948. Da venti anni il Crocifisso vigilava sulla città di Sora, sotto le intemperie e sotto i cocenti raggi del sole estivo. Per gli alpinisti sorani era un simbolo, una meta per le brevi passeggiate di allenamento durante le ore libere della settimana.

Un giorno di ottobre fu trovato con le braccia spezzate e con la testa all'ingiù. Riportato a Sora dal Presidente del Cai, cav. Ascenso Pallagrosi, fu affidato alle cure dei fratelli Gulia, per la parte di falegnameria e ai fratelli Caringi per essere riverniciato.

Dopo l'oltraggio bisognava riportarlo al suo posto solennemente. Presi i dovuti accordi con le autorità religiose, lo stesso Vescovo propose di volerlo lui stesso riportare in processione assieme ai soci del Cai, con una grande fiaccolata. Fissato il giorno al 13 di Aprile, dopo la rituale Via Crucis e la messa in Santo Spirito alle ore 20, il Crocifisso è stato riconsegnato in piazza S. Restituta dallo stesso Vescovo di Sora

al Presidente del Cai.

Scortato quindi da una folla immensa di alpinisti e popolo devoto, con le fiaccole accese è stato portato lungo le gradinate della Madonna delle Grazie. Tra la folla oltre al Vescovo S.E. Carlo Minchiatti è stato notato il Sindaco di Sora e l'Assessore allo Sport.

Dopo una breve sosta alla chiesa della Madonna delle Grazie, la fiaccolata ha proseguito per l'erta salita della Rocca di S. Casto. Il sentiero era tutto un brulicare di persone che salivano cantando la passione del Signore accompagnati da una fisarmonica, mentre echeggiavano spari e girandole luminose. In cima a S. Casto il piccolo piazzale antistante il Crocifisso era gremito di gente. A valle si osservava un magnifico panorama con lo scintillio di tutte le luci di Sora di notte.

Dopo aver sistemato il Crocifisso alla Croce fissa sulla roccia, gli alpinisti e il popolo convenuto hanno ascoltato l'ultimo saluto del Vescovo e quello del dr. Gasbarrini, incredulo questi di aver di fronte una sì grande moltitudine di gente.

Dopo questa manifestazione di simpatia per la montagna ed il Cai, possiamo desumere quanto sia ancora vivo il sentimento religioso a Sora e quanti siano gli appassionati della montagna. Dopo tale manifestazione il Cai di Sora dà il via al suo programma estivo di gite in montagna ed invita tutti gli amanti della montagna a partecipare sempre più numerosi alle gite alpinistiche organizzate.



Aprile 1999. Escursione sul Monte Mattone (Pnalm).



IL CAI SORA SULLE ALPI OCCIDENTALI

Il 25 aprile 1973 è stato per alcuni soci del Cai Sora l'inizio di una bellissima vacanza in Val D'Aosta. Partono la sera del 25 Guglielmo Lucarelli ed Enzo Petricca, mentre il mattino seguente si mettono in viaggio Giginò Tollis, Giuseppe Marsella e Germano Tomei sotto l'auspicio di una pioggia torrenziale. In viaggio il tempo è variabile, ma

finalmente a Novara il sole accoglie i primi arrivati, che si fermano ad attendere gli altri, inutilmente. Decidono così di raggiungere Gressoney e all'albergo cenano e pernottano. Alle ore 22, prima di andare a letto, in giro per il paese scorgono la 500 Fiat gialla di Petricca parcheggiata vicino ad una pensione. Saliti in camera trovano i soci partiti prima dormire. Dopo i saluti,

appuntamento alle ore 6 per salire al Monte Rosa. Ma purtroppo al mattino alle 6 piove a dirotto. Si decide quindi dopo la colazione lo spostamento in una valle più soleggiata. Riunitisi tutti gli amici, dopo aver fatto acquisti di ramponi e piccozze, si parte per Aosta a pranzare in un ristorante di San Pierre. La sera si raggiunge Courmayeur e quindi il Rifugio Monte

Bianco in Val Veny a quota 1.700 mt. Preso posto in una camerata e sistemati i bagagli si cena. La mattina del 28 la sveglia suona alle ore 6 e si ha la gradita sorpresa di trovare il sole. Gigino scruta il ghiacciaio della Brenva con il binocolo. Alle 7.30 c'è la grande partenza per il Rifugio Monzino (2.700 mt. circa). Si parte dal Rifugio a piedi e si risale tutta la Val Veny fino al ghiacciaio del Miage. Da qui inizia la salita al Trelatete (Aiguille de). Si attacca la ferrata con la lunga catena ed il tempo inizia a guastarsi. Finalmente alle ore 12 si giunge al Rifugio Monzino, dopo essersi riparati sotto una prominenza di roccia. Qui le solite fotografie e la firma al libro del Rifugio; il tempo peggiora e si scende subito a valle fino al Rifugio Monte Bianco. Finalmente dopo una doccia ristoratrice ed una buona cena, si visita Courmayeur.

Mercoledì 29 agosto il cielo è splendido ed il sole è caldo. Partenza per la Valsavaranche. Alle ore 12, tolti gli abiti leggeri, si fa il cambio con quelli di alpinisti e con pesanti zaini si sale per l'erto sentiero del Rifugio Vittorio Emanuele al Moncorvé. Dopo due ore di marcia sotto un sole caldo si raggiunge il Rifugio a quota 2.775 mt. Qui fatta una abbondante cena alle ore 22 si va a dormire. Il giorno seguente la giornata

è ancora bella. Ci si alza alle ore 4 ed alle 5.30 si parte. Si inizia la salita saltando sui massi di roccia squadrati che precedono il ghiacciaio, al chiarore delle lampadine tascabili. All'alba si giunge sul ghiacciaio dietro una lunga fila di alpinisti stranieri ed italiani. Si aggrega anche il sig. Spelta di Gallarate. Dopo una ripida salita per raggiungere la Schiena d'Asino, si fa una breve sosta per mangiare qualche cosa e fare delle foto. Lo spettacolo che si ammira è magnifico ed indescrivibile. Sono visibili tutte le Alpi Graie e Pennine ed al di sotto una fitta nebbia copre le valli italiane e francesi. Alcuni aerei descrivono nell'aria bizzarri linee bianche. Alle ore 9 le cordate si fermano a calzare i ramponi. Il ghiacciaio è abbastanza agibile e tranne un piccolo crepaccio terminale prima della vetta non ve ne sono altri da superare. La lunga fila di alpinisti ha poi formato una specie di autostrada dalla quale non è facile staccarsi. Superato il crepaccio terminale su un ottimo ponte sopra un roccione è possibile togliersi i ramponi e slegarsi. Fatte le foto di rito si scalano le ultime torri granitiche. Sulla vetta vi è una Madonnina bianca ed il libro da firmare. Continua ad arrivare gente però e per lasciare spazio agli altri si è costretti a

scendere in fretta dopo aver calzato i ramponi ed essersi assicurati alle corde. Alle 14.20 giunti sul fronte del ghiacciaio si scorge una mamma di stambecco con il suo piccolo. Guglielmo si diverte a correrle dietro per scattare qualche foto da vicino. Si giunge al rifugio. Alle 16.30 fatti i bagagli si riprende il ripido sentiero per la valle. Non potendo scalare il Monte Rosa si è scalato il Gran Paradiso. Il mattino seguente la neve, che scende abbondantemente, non permette d'avvicinarsi al Cervino e bisogna accontentarsi di fare qualche foto con il Cervino coperto di nebbia. Sorprendente e gradita è per gli alpinisti sorani la compagnia offerta dal caro amico Mario Bucci, maestro di sci di Roccaraso, per combinazione trovato nello stesso albergo. Ecco quindi di nuovo la via del ritorno, di nuovo sotto il cattivo tempo, non troppo fortunati forse, questi alpinisti, ma soddisfatti almeno di aver superato un quattromila, pur se non il più difficile delle Alpi Occidentali.

Nella pagina precedente

8 settembre 1990.
Rifugio Brentei, Gruppo del Brenta.
Foto con il custode
Bruno De Tassis.
Peppe, Lino, Bruno,
Amedeo, Gabriele.



SCI CAI SORA Notizie e documenti di attività

Lo Sci Cai Sora ha una lunga vita, infatti la sua prima affiliazione alla competente Federazione, oggi FISI, la troviamo nell'anno 1931 quindi riaffiliata nel 1949.

L'attuale Consiglio direttivo è così composto:

Presidente:

Gasbarrini Gianni

Vice Presidente:

Florio Alberto

Segretario:

Giuseppe Marsella

Consiglieri:

Florio Giuseppe,
Savona Luigi,
Saltelli Italo.



1963. Sulla vetta del Monviso.



Marzo 1980. Giochi invernali della Gioventù in Val Zoldana (Belluno).



1968. Sci alpinismo a Pesco di Iorio. Marsella, Lilla, Monaco, Stasolla.

Lo Sci Cai Sora fin dalla sua fondazione ha partecipato a gare provinciali, nazionali e zonali. Nel 1949 la sua squadra ha partecipato in Sicilia al Trofeo delle Madonie. Nel 1951 ai campionati nazionali a Dobbiaco. Nel 1956 ai campionati regionali ad Abadia S. Salvatore (Monte Amiata). Nel 1951 a Forca d'Acerò si sono organizzate delle gare provinciali. Notizie più dettagliate possiamo trovarle

nel 1958. In questa stagione lo Sci Cai Sora si aggiudica la Coppa "Larsimont-Pergameni" organizzata dal Cai di Colleferro. Nel 1959 di nuovo la coppa viene assegnata allo Sci Cai Sora e una rappresentanza partecipa alla Coppa Monti Ernici organizzata dallo Sci Club Labicano. Ancora nel 1959 lo Sci Cai Sora organizza una gara di Slalom gigante a Campocatino e tra i primi classificati vede i suoi soci. Nel

1960 nuova partecipazione alla gara di sci Monti Ernici e di nuovo il Trofeo "Alfonso Simoncelli". Oltre alle gare locali i suoi soci hanno partecipato alle gare di sci organizzate dalla Scuola Nazionale del Livrio sul Passo dello Stelvio, e gare in Val Gardena ed al Terminillo. Lo Sci Cai Sora è l'unica Società sciistica che ha un gruppo C.S.A.I. (Club Sci Alpinistico Italiano) affiliato alla Fisi ed i suoi soci si sono sempre



20 aprile 1976. Il Costone.

classificati nelle graduatorie nazionali.

Nel 1960 abbiamo la seguente classifica: 110. Giuseppe Marsella; 111 Gasbarrini Gianni; 114 Lilla Giulio; 115 Monaco Raffaele.

Nella classifica nazionale

Società 1959/1960 il gruppo C.S.A.I. Sora si è classificato 28° con 6.549 metri di dislivello e otto aderenti.

Nel 1960/61 nella classifica nazionale degli sci-alpinisti del C.S.A.I. "Individuale" troviamo: 275 Gasbarrini Gianni; 284

Marsella Giuseppe; 303 Savona Luigi. Nella classifica Nazionale "Società" si è classificato 31° con 6.730 metri complessivi di dislivello.

Durante le stagioni invernali i soci dello Sci Cai Sora hanno raggiunto le principali vette



9 Settembre 1964. 76° Congresso Nazionale del CAI a L'Aquila.
I soci Marsella e Torcinaro guidano i gitanti sul Monte Capraro (m. 2060)

come la Meta, Gran Sasso, Monte Cavallo, Pizzodeta, Viglio, Passeggio, Pratiglio, Marsicano Vettore, Panico, compiendo anche lunghe traversate sci-alpinistiche come la Sor-Scanno per Pescasseroli. Lo Sci Cai Sora

inoltre è l'unica Società che organizza competizioni di discesa a carattere provinciale e sotto l'egida della Fisi.

Lo Sci Cai Sora ha dato un grande contributo all'affermazione dello sci. Infatti ogni anno sono

organizzati torpedoni sulla neve per tutte le località invernali del Lazio e dell'Abruzzo portando a sciare una grande massa di sciatori e diffondendo in tutte le classi sociali questo magnifico sport.



CASSIN E LANFRANCONI A SORA

15 Novembre 1973

Settembre 1964. Inaugurazione del Rifugio Magnola. Giuseppe Marsella e Gianni Gasbarrini con Walter Bonatti.

Su invito della locale Sezione del Club Alpino Italiano sono giunti a Sora i ragni di Lecco Riccardo Cassin e Giuseppe Lanfranconi. Da parecchio la Sezione di Sora aspirava di sentire dalla viva voce di valenti alpinisti la narrazione delle imprese più ardue italiane nel mondo. Finalmente mercoledì 15 novembre nella sala San Tommaso d'Aquino, gentilmente concessa dall'Istituto Teologico di Sora, due grandi alpinisti lecchesi illustravano ai soci

del Cai le loro imprese. La manifestazione è iniziata con la presentazione da parte del Presidente dello Sci Club Cai Sora dr. Gianni Gasbarrini dei due alpinisti, in particolare il commendatore "motu proprio" Riccardo Cassin di Lecco, Consigliere centrale del Cai, il quale ha iniziato le sue salite nel 1937 alle dolomiti, per finire poi nel grande regno dei colossi himalayani.

Dopo la presentazione dei due alpinisti il sindaco di Sora geom. Nicola Tersigni ha offerto loro una medaglia d'oro a ricordo della visita

alla città di Sora. Sono quindi iniziate le proiezioni con il film della conquista del McKinley in Alaska, seguito dalle proiezioni dell'Irishanca (Perù), il Cervino delle Ande. Tali film sono stati applauditissimi per la maestria della fotografia e per l'ottima regia.

L'Irishanca è una vetta della catena indiana che per le sue caratteristiche morfologiche può essere paragonato al Cervino. Ne sono andati alla conquista quattro componenti della spedizione lecchese guidata da quel maestro della scalata che è Riccardo



17 gennaio 2016. Sandro Rapini e Giuseppe Marsella durante la cena Cena degli Scarponi presso l'Hotel Valentino a Sora. Il ricavato della Cena sarà destinato al restauro della Chiesa di Sant'Antonio Abate.

Cassin. Dopo una carrellata sulle abitudini dei peruviani e sui loro costumi Cassin ci ha fatto vedere la meticolosa scalata perfetta in tutti i suoi ardui aspetti. Il giorno seguente i due alpinisti sono

stati accompagnati a visitare il Parco Nazionale d'Abruzzo con puntate anche a Roccaraso. La sera di nuovo alla sala S. Tommaso del vescovado i due alpinisti hanno fatto vedere il film Gasherbrum IV,

girato nel Karakorum sotto la guida di Riccardo Cassin. Il film documenta i disagi e le dure fatiche della spedizione che riuscì a conquistare, nonostante la ragguardevole difficoltà tecnica, una delle più difficili ed affascinanti montagne del Baltoro. Dopo questo film gli alpinisti hanno illustrato molte diapositive scattate sulle Ande, sulle Alpi, ed in Russia ospiti di una gita nel Caucaso alla conquista dell'Elbrus. Dopo aver brindato al ristorante la Griglia d'Oro con i nostri soci, i due alpinisti hanno pernottato all'Hotel Michelangelo e la mattina sono stati accompagnati all'aeroporto di Fiumicino lasciando tra gli alpinisti sorani molto entusiasmo e tanta ammirazione.



11 dicembre 2013. Aula Magna del Polo Universitario di Sora – Palazzo Baronio. Conferenza di presentazione del libro *Gli Eremi della Diocesi di Sora, Aquino, Pontecorvo*. Giuseppe Marsella consegna al vescovo mons. Gerardo Antonazzo un libro omaggio da parte del Cai Sora.



2005. Monte Gorzano. Escursione intersezionale con il Cai Amatrice

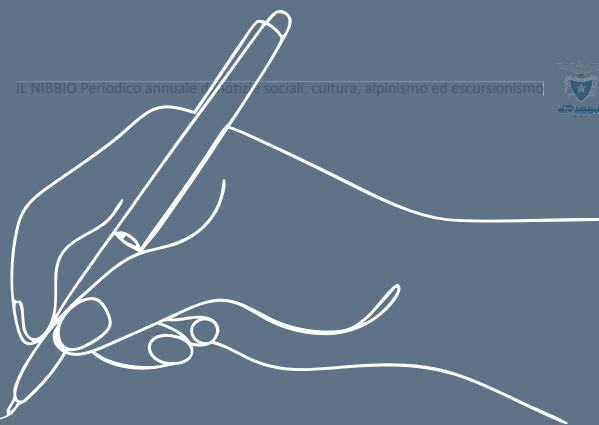


Febbraio 2000. Peppe con Giorgio Lucarelli nei pressi del Rifugio di Valle Lattara.

Carissimo Peppino,
sono ormai alcuni mesi che non sei più fra noi. Il primo giorno di primavera sei volato in alto come le rondini, molto più in alto delle tantissime montagne che hai frequentato e delle cime che hai scalato. Il ricordo è ancora vivo e fa riemergere in me ed in ognuno dei nostri amici di sempre, i tanti giorni felici e le tante avventure vissute insieme salendo e scendendo dai monti scarpinando per i tanti sentieri che abbiamo percorso. Il tempo però, come una nuvola che si addensa sempre di più, ci sta avvolgendo e fra non molto ci oscurerà alla vista ed alla memoria di molti; rimarrà soltanto la parte di noi più importante ed essenziale: la passione ed i sentimenti che in vita ci hanno animato. E questo sarà il ricordo più bello in quanto chi verrà dopo di te e dopo di noi sarà spinto dalla stessa emozione ed amore per la natura, per le montagne e per la sezione di Sora del Club Alpino Italiano che tu hai copiosamente profuso, una passione che hai senza sosta resa viva ed alimentato, e di questo bisogna dartene atto e merito, con un entusiasmo e con uno slancio vitale che non ha paragoni. Non ho mai visto e conosciuto qualcuno altro animato da tanta dedizione, prontezza ed abnegazione come te. Un esempio per noi tutti e per i tanti giovani di allora che oggi sono gli uomini che ti piangono. Hai tenuto fede la promessa fatta a "papà Gasbarra"

che in punto di morte ti raccomandò il Club Alpino, una promessa che hai sempre partecipato a noi tutti a testimonianza anche dell'ammirazione e della stima nei confronti di Vincenzino Tollis uno dei soci fondatori del Cai Sora. E poi vorrei ricordare la semplicità e la naturalezza del tuo modo di essere e comportarti. In ogni occasione la tua spontaneità era disarmante in quanto riuscivi ad esplicitare anche con un linguaggio elementare ogni considerazione ed aspetto degno di nota. E poi le tue madornali gaffe; come non ricordare le tante foto scattate con il Presidente Generale nel convegno di Ancona quando dimenticasti però di caricare la macchina fotografica con il rollino. E poi ancora, la tua ampia generosità in quanto hai messo sempre a disposizione del Cai le tue personali risorse, non chiedendo mai rimborsi e/o contributi, arrivando anche ad ospitare nella tua casa la sezione di Sora del Club Alpino Italiano. Caro Peppino, ci rincontreremo di nuovo in cielo e ritrovandoci, oltre a raccontarci i tanti ricordi, scaleremo altre e più belle vette fino allo stremo, per perderci nell'infinito dell'Essere.

Sandro RAPINI
*Presidente
del Cai Sora dal
1987 al 2007*



Ho conosciuto Peppe Marsella sin dall'anno della mia iscrizione al Cai Sora: il 1959. L'ho subito notato per la sua solerzia. Era sempre presente a tutte le escursioni e manifestazioni che venivano effettuate dalla Sezione. Eterno segretario, assolveva i suoi compiti specialmente quando i consiglieri erano poco presenti. Di una cosa sarò eternamente grato al mio segretario "in pectoris". Nel 1959 (avevo 16 anni) mi venne ad accompagnare ad un accantonamento del Cai Roma sulle Alpi Pusteresi dove si sarebbe svolto anche un corso di alpinismo. Grazie a lui, quella frequentazione cambiò per sempre la mia vita e le mie aspirazioni montane. Il filo dei ricordi prosegue negli anni, cogliendo i momenti più salienti. Una volta cresciuti, i miei figli hanno sciato, fatto escursioni ed accantonamenti con i suoi. Grazie a ciò è nata fra loro un'amicizia che tutt'ora è presente. Grazie a Peppe anche lo Sci Cai Sora ha continuato ad esistere. In inverno alle 14 un pulmino partiva da sotto casa sua alla volta delle piste da fondo di Forca d'Acero, portando bambini ed appassionati. Il nostro segretario, coadiuvato da sua moglie Luisa, assolveva ai compiti di allenatore, preparatore atletico, istruttore di sci di fondo, inculcando nei nostri

giovani la passione per la montagna. Intanto per conto del Comune di Sora, organizzava le gare comunali di sci dei Giochi della Gioventù, partecipando poi, con notevoli successi dei nostri atleti, alle competizioni provinciali e regionali. Per i suoi meriti di segretario e per il suo lungo impegno "sul campo" Peppe Marsella è stato insignito di numerosi encomi. Non ultimo è stato inserito nell'albo d'oro del Cai Sora come presidente onorario. Grazie al suo essenziale apporto il Cai Sora è ancora vivo e vegeto. Grazie Peppe per l'eredità che ci hai lasciato. Il tuo testimone è passato nelle mani dei giovani che comunque ti ricordano e ti omaggiano.

Ciao Peppe, un abbraccio.

Ciro TOMASSI
*Socio onorario
del Cai Sora*

Con Giuseppe Marsella, il primo incontro ci fu nel lontano 16 settembre 1984, in occasione del raduno sezionale del Cai Sora sul Monte Serrone. In quel periodo il mio rapporto con la montagna era solo agli inizi. Quasi per caso, scoprii il Cai e tutte le attività escursionistiche. Quella domenica di settembre, ricordo i tanti partecipanti all'evento, molti i giovani. La mia presenza non sfuggì, agli occhi di Giuseppe. Non ero iscritto al Cai; quel giorno mi sentivo alquanto spaesato, un giovane in mezzo a tanti, che presto sarebbero diventati miei amici. Durante l'escursione Giuseppe si avvicinò e mi chiese chi fossi. Durante quel memorabile raduno, più volte venne a cercarmi e prima della chiusura dell'evento, mi chiese il numero di casa. Il martedì seguente, tornai a casa dopo la scuola e mia madre mi comunicò che aveva chiamato un certo Giuseppe Marsella e che avrei dovuto richiamarlo. Bene, Giuseppe mi disse, con mio grande stupore, che in sezione era pronta la mia tessera del Cai e che in serata sarei dovuto passare per firmarla e portare una foto. Ero comunque molto contento; Giuseppe aggiunse che mi aveva anche prenotato un posto sul pullman, per l'escursione sul Gran Sasso del 23 settembre. Ero doppiamente felice!

Da quel giorno Giuseppe, diventò molto più confidenzialmente "Peppe". Con "Peppe" ho condiviso quasi trenta anni di montagna, tra escursioni a piedi, in bici e sugli sci.

Segretario per quasi quaranta anni del Cai di Sora, organizzatore del Gruppo regionale del Cai Lazio a metà anni Novanta, ideatore della variante del Sentiero Italia nel tratto laziale, accompagnatore di escursionismo

(AE) onorario, istruttore di sci di fondo, sci alpinista, alpinista, militare presso il Corpo degli Alpini (Taurinense, 1952).

"Peppe" ha rappresentato appieno le virtù del vero montanaro. Ancora oggi sono pervaso da mille ricordi e aneddoti. Ci sono addii che non trovano parole, solo il silenzio profondo e maestoso delle vette, che "Peppe" ha sempre amato. La sua scomparsa rappresenta per il Cai la perdita non solo di un uomo, ma di una figura storica che ne era l'emblema vivente per tantissimi anni, una vera e propria anima della montagna. L'amore per la montagna, non è stata solo una grande passione, è stata la sua ragione di vita, la sua più profonda vocazione, che comunicava con calma e doveroso rispetto. Se dovessi scegliere un ricordo che più mi lega a "Peppe" sarei davvero in difficoltà, la mia mente è piena di piacevoli ricordi e situazioni. Tra di noi c'è sempre stato un rapporto fondato sull'affetto e la stima reciproca. È stato il mio "papà putativo", colui che mi ha spinto più di tutti ad amare questo meraviglioso mondo. Mi piace immaginare che a quasi un anno dalla sua scomparsa, ogni volta che i miei scarponi calpestano i sentieri, ogni volta che alzo uno sguardo verso una cima, il tuo spirito vaghi nella pace delle vette.

Buon cammino lassù, accompagnato dai tuoi amati canti alpini.

Con profondo affetto e gratitudine.

Giorgio LUCARELLI
*Presidente
del Cai Sora nel 2022*